

La Rappresentanza tutta a questa generosa offerta s'alza in piedi e ringrazia fervidamente il signor Grisi e il figlio Vittorio.

La discussione si protrae animata su argomenti vari di amministrazione interna e sui lavori delle varie Commissioni istituite per fronteggiare i problemi urgenti della borgata.

L'importante sessione, che lasciò nel-

l'animo di tutti i presenti la ferma persuasione che mercè l'attività di tutti i membri della nostra Rappresentanza, la Borgata non avrebbe tardato ad iniziare la sua rinascita, col concorso fervido della intera cittadinanza, ebbe termine con un voto unanime di fiducia e di riconferma sull'operato dell'ultimo nostro Podestà e primo Sindaco, Enrico Marchesoni.

L'AGRICOLTURA CHE ATTENDE...

*Hande circe, alterna mi
luctura, unae vulgus testurce.*

Le peripezie della lunga guerra che più o meno ci hanno, tutti, distolti dalle placide occupazioni e dai dilettevoli passatempi d'una volta, non ci devono far dimenticare che tra i grandi problemi che attualmente s'impongono, uno ve n'è che emerge su tutti, e la soluzione del quale necessita avvenga colla massima sollecitudine, con la più alta energia. Il problema dell'agricoltura.

La crisi acuta e sovvertitrice, provocata dalla guerra, ha avuto un ben tragico epilogo per le nostre campagne.

L'agricoltore che è tornato, dopo quattr'anni di forzata e dolorosa assenza, s'è trovato innanzi alle sue terre completamente devastate e scomvolte, ed unicamente armato, per ridarle alla coltura, delle sue braccia.

Egli rivolge attorno l'occhio smarrito ed inquieto sulla terra già feconda e fertile, sopra la quale s'erano assommati i suoi sforzi attraverso un lungo periodo, e che rimpatriando ha miseramente ritrovata in preda ad una caotica e selvaggia vegetazione.

Per tutto ciò, nello sguardo dei contadini nostri, noi possiamo agevolmente scorgere il malessere che li agita interiormente.

Interrogiamoli e sentiamoli parlare.

Dalla politica economica seguita dai Governi di tutti gli Stati durante la guerra, ognuno sa come derivò un improvviso ed enorme aumento di tutte le spese statali sul mercato interno: innanzi alla necessità di far fronte ai bisogni imperiosi della guerra, i Governi non si peritarono di favorire certi determinati gruppi di produttori, quali gli industriali, e di consentire degli enormi salari a certi gruppi di lavoratori. Anche dopo terminata la guerra guerreggiata, i Governi si mostrarono teneri verso le grandi masse irrequiete dei lavoratori proletari, verso le grandi associazioni operaie, mentre l'agricoltore fu rinvitato alle sue terre, anche dove sono devastate e deserte, come da noi, dandogli micamente delle speranze lontane di saggi provvedimenti ed adeguati aiuti in favore dell'agricoltura, per l'avvenire.

Eppure il ritorno alla terra nei nostri paesi abbisogna oggidì di ben spiccate virtù e di un amore grande ed incondizionato al suolo. Mille tentazioni, in questo generale sovvertimento politico ed economico, invogliano il contadino ad allontanarsi dal campo e ad abbracciare

altre occupazioni più lucrose, proprio nel momento in cui la nostra agricoltura ne avrebbe più bisogno per essere rimessa in valore di fronte ad altre plaghe che non soffrono distruzione e devastazione, e mentre più intenso e frequente si fa il grido: „Torniamo alla terra!“, lanciato da pochi che guardano lontano ed oltre il contingente presente e antivedono il futuro. Ma un ritorno alla terra significa, oggi, sottoporsi ad un asprissimo lavoro, specialmente nel nostro territorio così ben trivellato dalla guerra! Un solo „ritorno“ sarebbe possibile, e cioè quello munito di tutti i necessari e sufficienti mezzi, perchè la terra tornasse ad essere sorgente feconda di benessere e di prosperità agli agricoltori sagaci. I quali lavoratori, impavidi di fronte a qualunque asprezza di lavoro, non mancano neppure nelle attuali tristi condizioni della nostra agricoltura, come non mancano molte altre attività oneste e molte utili iniziative rurali. Voglio dire che di fronte al contadino che lascia la vanga, per impaccarsi, approfittando dell'anormale ora che volge, ad artiere, a muratore, a falegname (con somma facilità e leggerezza e con grande disperazione di chi s'affida alle inesperte sue mani) vi sono dei contadini, che rotti a tutte le fatiche durante la guerra, e tornati finalmente ne la possibilità di riavere tra le mani callose la loro brava vanga - colla quale pare abbiano stretto un tacito patto di vivere con essa o di morire su essa - chiedono in premio del loro amore alla terra, di lavorarla ancora; a sollievo dei loro tanti disagi, di aumentarne ancora la dose; a sollievo delle sofferenze patite durante la guerra, di soffrire ancora, pur di non essere staccati dai loro soletti.

Non sono queste le vere forze incurritibili, alle quali dovremo la resurrezione della nostra agricoltura? Chi potrà aver l'animo d'abbandonarle quando riecheggiano legittimi e inderogabili provvedimenti per il compimento della loro opera? Ebbene, se late parlar costoro, che alla fine della loro aspra giornata non riscuotono che 80 centesimi di sussidio, quando anche questo non venga a mancare, vi stupirete nel sentirvi rispondere che non è la incerta situazione del presente, benché si prolunghi d'assai, che li preoccupa.

Noi vogliamo dire tutto intero il loro pensiero su questo argomento.

Ebbene, il motivo delle loro apprensioni è, la constatazione che l'agricoltura giace in un forte abbandono e che non

solo ora, ma per l'avvenire è prevedibile una deficienza di mezzi, tale da non poter procedere ad una maggiore e più estesa coltivazione delle terre. Orbene, questo problema dell'agricoltura, che non ammette assolutamente alcuna ristrettezza o viziosa osservazione, urge fronteggiarlo integralmente con opportuni ed adeguati provvedimenti, legislativi e finanziari.

La grande preponderanza che, tra noi, ha sempre avuto l'agricoltura su tutte le altre manifestazioni della nostra vita economica, è argomento possente perchè l'opera riparatrice dei danni di guerra, sia rivolta prevalentemente ad avvantaggiare l'agricoltore ponendolo in condizione di lavorare la sua terra, fino a che da essa non possa trarre il proprio sostentamento.

Non dimentichiamo che la rinascita generale della nostra regione è quasi unicamente subordinata e legata al risorgimento della campagna.

L'amico dei campi.

ASTERISCHI

Abbiamo potuto notare tra le più caratteristiche novità introdotte dopo il rimpatrio, una spiccata tendenza al volo di tutte le cose mobili del nostro paese. — Dalle macerie delle case, poi, è stata una vera gara di voli... Travi, finestre, porte, inferrate, botti, barili, mobili, ecc. tutto il superstita dalla distruzione, un po' alla volta è sparito per ignota destinazione... Dopo questi fatti io mi sono legato il portafoglio ben bene presso il cuore, ed un mio amico, previdente assai, custodisce ben bene anche la moglie perchè, oggi più che mai, questo genere di cose mobili è assai facile che venga preso dal desiderio dei volatili.

Molti però farebbero assai bene a legarsi saldamente anche la testa, perchè l'hanno sì leggera e vuota da doverli ritenere, talvolta, completamente senza.

I signori maestri di Mori possono ire superbi dei progressi che giornalmente compiono i loro scolari.

Ho trovato un ragazzino che, seduto sopra un muro, si puliva abilmente il naso colle dita, e mi venne il desiderio di rivolgergli questa domanda:

— Sapresti tu dirmi qual'è quel animale che sarebbe capace di mangiare più volte il suo peso?

Egli mi guardò con tanto d'occhi meravigliati, poi arcigno e profondo rispose:

— Il prigioniero austriaco.

„La Campana di Monte Albano“ per le interessanti fotografie che pubblica, per i suoi articoli, per le sue cronache, rinnova uno
STORICO RICORDO DI MORI

DISTRUTTO E RINASCENTE

Ogni famiglia farà bene ad abbonarsi. Nei prossimi numeri interessanti articoli rammenteranno le vicende del nostro paese durante la guerra. — Nessun cittadino potrà parlare con competenza della storia del suo paese senza prima aver letto „La Campana di Monte Albano“

Direttore responsabile: GIUSEPPE MARCHESE

Tip. ROBERTANA - Tip. GREGORI